

Cultura

& Tempo libero



La cerimonia
Roma, al Senato
partenopei illustri
per il Premio Dorso

Oggi alle 16, al Senato, presso la sala Zuccari di palazzo Giustiniani, cerimonia del Premio Guido Dorso, promosso dall'omonima associazione presieduta da Nicola Squitieri. Destinatari quest'anno per le varie sezioni della 36° edizione sono, fra gli altri, Raffaele Cantone (nella foto - istituzioni), Antonio Martino (economia), Francesco Piccolo (cultura), Riccardo Lanari (ricerca), Biagio Mataluni (imprenditoria privata); Bruno Siciliano (università) e Massimo Milone (giornalismo).

Domenica c'è la Fai Marathon

Venti luoghi d'arte generalmente inaccessibili svelati dal Fondo ambiente italiano
A Napoli percorso nel centro storico fra San Giovanni a Carbonara e Palazzo Venezia

di **Anna Paola Merone**

Una maratona attraverso venti luoghi d'arte generalmente inaccessibili svelati dal Fai, Fondo ambiente italiano.

Questo il senso della quarta edizione della Fai Marathon, domenica prossima. In Campania sono quattro le province coinvolte in un evento al quale lavorano oltre cento volontari dei gruppi Fai Giovani e realizzato con la partnership con Il Gioco del Lotto, a sostegno della campagna di raccolta fondi. Maria Rosaria de Divitiis, presidente del Fai Campania, insieme con Elda Morlicchio, rettore dell'Università L'Orientale, ha presentato la giornata promettendo emozioni, sorprese inedite e visite in luoghi dei quali molti non conoscono neanche l'esistenza.

Il fulcro delle escursioni organizzate a Napoli è il centro storico. Verranno proposte visite alla monumentale chiesa di San Giovanni a Carbonara e all'annesso parco di Re Ladislao, giardino storico di straordinario valore architettonico dove lo scrittore Alberto Gallo leggerà alcuni brani tratti dal suo libro «Indian Napoli» e il gruppo musicale Ars Nova si esibirà in canti di tradizione napoletana. Non lontano, su via Tribunali, sarà possibile visitare la Stanza del Lazzaretto dell'ex Ospedale della Pace, caratterizzata da un ballatoio che costeggia le pareti, usato per calare cibo e bevande ai malati, e da bellissimi affreschi. In via Benedetto Croce si potrà ammirare Palazzo Venezia, donato da re Ladislao I di Napoli alla Serenissima Repubblica di Venezia intorno al 1412 come abitazione per i consoli generali a Napoli, che aprirà al pubblico il suo bel cortile, gli appartamenti e il giardino pensile con la casetta pompeiana e la «grotta della Madonna».

La Fai Marathon è aperta a



I siti
In alto, da sinistra, in senso orario, San Giovanni a Carbonara, poi, la Casina Pompeiana di Palazzo Venezia e sotto, qui a fianco, il Duomo di Amalfi e la Collegiata di Solofra

Andar per monumenti

tutti, ma un trattamento di favore verrà riservato agli iscritti e a chi si iscriverà durante l'evento, cui saranno dedicate aperture ancora più eccezionali, corsie preferenziali ed eventi speciali.

A Napoli agli iscritti verranno proposte visite al Cabinet del Duca di Palazzo Corigliano, in piazza San Domenico Maggiore, dominato da una vistosa decorazione rococò, con le sculture allegoriche e gli arabeschi in marmo bianco del pavimento dello studiolo privato. Ancora, su via Tribunali ci si potrà fermare ad ammirare palazzo Spi-

nelli di Laurino e le opere d'arte esposte nel grande appartamento della scrittrice francese Nathalie de Saint Phalle, arricchito da decine di opere donate da artisti contemporanei. Infine, saranno riservate visite speciali all'affascinante e stravagante casa del pittore, poeta e filosofo napoletano Giuseppe Zevola in via Atri.

Nella provincia di Salerno sarà Amalfi la tappa 2015 della Fai Marathon. In calendario la visite alla Cattedrale, al chiostro del Paradiso, alla Basilica del Crocifisso, sede dagli anni '90 del

Museo Diocesano, alla Cripta di Sant'Andrea. Poco distante, a largo Santa Maria Maggiore, sarà possibile ammirare la Cripta di San Filippo Neri, riaperta nel 2013 dopo un lunghissimo intervento di restauro finanziato dalla Reale Arciconfraternita Maria Santissima Addolorata. Per gli iscritti al Fai ci sarà anche la visita al Palazzo Arcivescovile.

A Benevento si andrà alla scoperta del quartiere medievale Triggio per proseguire lungo un percorso che porterà al Teatro Romano, all'Arco del Sacramento, alle mura longobarde, a

I ragazzi
All'evento del 18 lavorano oltre cento volontari dei gruppi Fai Giovani

Port'Arso fino al Ponte Leproso e al complesso dei Santi Quaranta. La provincia di Avellino propone infine un itinerario a Solofra, sulle tracce dei capolavori della pittura del '600: protagonisti i maestri Giovan Tommaso e Francesco Guarini, Angelo e Francesco Solimena. Oltre La Collegiata, uno degli edifici più rappresentativi di Solofra, saranno aperte al pubblico la Chiesa di San Domenico, Santa Maria del Soccorso, Santa Teresa, Sant'Agata e Sant'Andrea Apostolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il difficile rapporto tra fede e omosessualità

Il libro di Eduardo Savarese affronta uno dei temi cruciali del dibattito nella Chiesa



Il libro «Lettera di un omosessuale alla Chiesa di Roma» di Eduardo Savarese si presenta oggi (ore 18) alla Feltrinelli di Chiaia. Con l'autore intervengono Paolo Isotta e Sebastiano Maffettone

di **Vladimiro Bottone**

Intorno ai quattordici anni mi sono allontanato dai sacramenti, così come uno scrittore senza più ispirazione abbandona la penna sul tavolo. Quasi in contemporanea ho cominciato a vagheggiare la bellezza del corpo femminile. Il fatto che mi sia appassionato all'ultimo saggio di Eduardo Savarese, *Lettera di un omosessuale alla Chiesa di Roma*, edito da E/O, la dice lunga sulla capacità del testo di indurre anche un non-credente eterosessuale a riflettere e ripensare. Contrariamente a chi scrive Eduardo è un cattolico, osservante in modo non ritualistico; la sua pratica è operosa, l'affetto per la Chiesa e Cristo ardente. Come cattolico e omosessuale desidera di non essere respinto da colei, la Chiesa romana, che lui ama. In conseguenza desidera di potersi accostare alla totalità dei sacramenti

che la Chiesa cattolica contempla, matrimonio incluso. Da ciò lo strugimento dei passi più strettamente autobiografici del libro. Libro che, tuttavia, è l'esatto contrario di una querimonia. Dalle parti di Eduardo vige un'intelligenza pacata e ferma. Si pensa, dunque, e lo si fa con il rigore logico-consequenziale di chi ha interiorizzato e pratica il sapere giuridico.

Veniamo al punto, dunque alle argomentazioni che innervano il libro. Partirei dall'assunto dell'opera che più la distingue dalla pamphletistica del campo omosessuale sul tema. Vale a dire dal non-rifiuto, da parte di Savarese, di nozioni quali Natura e naturalità. La realtà umana, afferma con ragione Savarese, non è riducibile per intero ad una costruzione sociale e culturale. Concordo. Il nostro stesso venire al mondo, aggiungerei io, s'instaura attraverso atti saturi di naturalità: lo schema psico-motorio della suzione ed il fenomeno della montata

lattea. Due atti di Natura che impronteranno la nostra coscienza, il nostro inconscio, parte della nostra esistenza successiva (la madre, e dunque il femminile, come primo oggetto di piacere e di amore, per esempio). Negando che tutto sia mera costruzione culturale Eduardo pone oltretutto la Fede al riparo dal relativismo anche se, si potrebbe obiettare, rischia di ridare fiato alle trombe di chi, in nome della Natura, contesta alla omosessualità il suo essere contro Natura. Savarese qui è davvero brillante contro-argomentando, con ragione e sul filo di Ragione, che la Natura prevede ed ammette l'eccezione, la varianza, la dissonanza come parti costitutive di se stessa. L'eccezione dell'omosessualità o della bisessualità forma parte integrante dell'ordito della Creazione, della sua armonia discordante. Tanto è vero, affermo io sviluppando il pensiero di Eduardo, che bisessualità e omosessualità accompagnano - come

un controcanto spesso «a bocca chiusa» - la storia naturale e culturale tanto dell'eros quanto dell'affettività. Venendo talvolta, la bisessualità, prevista e regolata dai quadri culturali di intere civiltà come quelle greca e romana (vedasi il fondamentale *Eva Cantarella, Secondo Natura. La bisessualità nel mondo antico*). Questo taglio argomentativo ritengo possa davvero condurre ad una comprensione più piena della dimensione omosessuale da parte delle gerarchie romane e della riflessione teologico-morale. I miei dubbi, invece, concernono la possibilità di un riconoscimento del matrimonio, e dunque della filiazione omosessuale, da parte della Chiesa cattolica. In base al motivo che, mentre l'omosessualità appartiene al passato, al presente e all'avvenire dell'umanità, il matrimonio fra appartenenti al medesimo sesso configura una modalità di filiazione che nessuna società umana storica ha

mai sperimentato o anche solo immaginato (e meno che mai quell'antichità classica pur così estranea alla stigmatizzazione e tabuizzazione delle pratiche omosessuali o bisessuali). Il matrimonio omosessuale - ed è il mio un giudizio «di fatto», non «di valore» - fonda una cesura a tal segno radicale da qualificarsi come estranea non solo alla doppia eredità storica dell'Ebraismo e del mondo classico, sia pure ripensati alla luce dell'Annuncio di Cristo, che costituisce l'humus dove il Cattolicesimo affonda tutte le proprie radici. Il «matrimonio egualitario» si caratterizza, piuttosto, come un affrancamento dall'idea stessa di tradizione tout court. Ciò che Eduardo chiede alla Chiesa di Roma mi appare, dunque, come l'invocazione a rinnegare in un solo colpo la propria storia e l'insieme della Storia. Questa la mia impressione, forse impertinente e incompetente, da esterno all'orizzonte della Chiesa e al suo mistero fondativo. Rimane, invece come fatto certo, che il lavoro di Savarese impegna temi cruciali in un modo tale da perturbare e far riflettere sia il credente che il non-credente. Si può chiedere di più, vorrei dire si può chiedere di meglio, a un libro?

© RIPRODUZIONE RISERVATA